



TARRAGONA & REUS spagna



PERIODO: **settembre**

DURATA : **5/6 giorni c.a.**

ALLOGGIO: **hotel** **HOTEL LAURIA**
rambla nova, 4 - 43004 Tarragona
www.hotel-lauria.com

MEZZO: 



La città in generale

Tarragona è la capitale della regione chiamata **Tarragonès**. Questa città fu dichiarata una città "Dell'Eredità Mondiale" dall' **UNESCO** il 30 novembre del 2000, e dall'ora la città ha fatto degli sforzi per diventare ancora più interessante e stupenda per tutti i suoi visitatori. Nell'anno 45 prima di Cristo, dopo aver costruito le mura e il porto, Giulio Cesare le diede il nome di "Colonia Urbs Triumphalis Tarraconensis".

È dunque una stupenda città con più di mille anni di storia. Presiede su tutta la Costa Dorada grazie alla sua importanza culturale e la sua bellezza architettonica. Fu qui che la Romanizzazione della penisola iberica cominciò, come anche la diffusione del cristianesimo centinaia d'anni dopo. La città, dunque, gode di vari gioielli architettonici sia Romani che medievali. La cattedrale Gotica, le mura e le torri Romane – le quali hanno delle basi ancora più antiche – e molti altri edifici e rovine antiche possono essere visitati lungo il magnifico Paseo Arqueológico (la Via Archeologica). Dalla sua cima potete godervi il stupendo panorama dell'interno della regione.

Reus è una pittoresca città della Spagna, un tempo famosa per la produzione di Brandy. Oggi è una città piena di vita che si espande. Reus è la città natale di Antoni Gaudí, il famoso architetto Catalano, anche se, per ironia, da queste parti non ci sono esempi del suo lavoro. Invece, si possono vedere molti lavori di Lluís Domènech i Montaner, il quale ha realizzato molti edifici in stile moderno in tutta la città. C'è, appunto, un 'Percorso Modernista' da fare a piedi che attraversa le vie del centro storico della città e passa accanto a tutti gli edifici più belli.

TARRAGONA



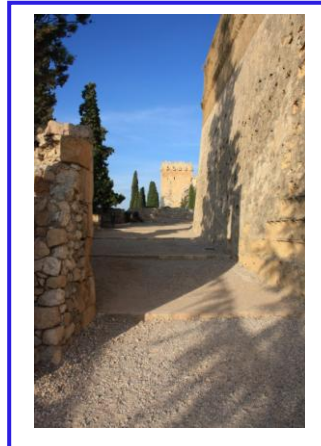
Reus



La città in particolare – cosa vedere a **Tarragona**

Mura romane

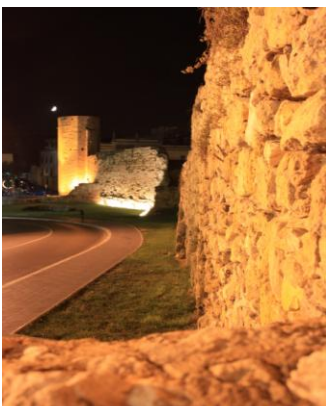
Le mura urbane furono edificate tra il 217 e il 197 a.C. Furono costruite in opera poligonale ed erano alte circa 6 m. Avevano un muro esterno e un muro interno, con un riempimento di terra e pietrame, fino a raggiungere uno spessore complessivo di 4,50 m. Erano rinforzate da torri quadrate, di cui restano oggi quelle di Cabiscol o del Seminario, di Minerva o di Sant Magí e dell'Arcivescovo (quest'ultima, ricostruita nel XIV secolo per un'altezza complessiva di 25 m e coronata da merli, fa parte del Palazzo arcivescovile). Le mura furono probabilmente ampliate intorno alla metà del II secolo a.C., inglobando anche il porto e svolgendo, oltre che una funzione puramente difensiva per la guarnigione militare, quella di definizione dello spazio urbano, raggiungendo un perimetro di circa 4,5 km. In questa



seconda fase le mura raggiunsero un'altezza di 12 m e uno spessore complessivo di 6 m. Erano costituite da un basamento in grandi blocchi, alto tra 1,50 e 2 m, con due filari di blocchi, sopra il quale la costruzione proseguiva con n blocchi più piccoli. Il riempimento tra il muro esterno e quello interno era in alcuni casi costituito in mattoni crudi. I blocchi recano sigle in alfabeto iberico, legate all'organizzazione del lavoro di costruzione. Nella parte inferiore si aprivano alcune piccole porte, dette "ciclopiche" a causa delle grandi dimensioni dei blocchi di pietra utilizzati.

Circo Romano

L'edificio, nel quale si tenevano le corse delle bighe o delle quadrighe, fu integrato nel complesso monumentale del Foro provinciale alla fine del I secolo DC, sotto il regno dell'imperatore Domiziano, occupando una terza terrazza inferiore. Aveva una lunghezza di 325 m per una larghezza di 115 m. Le volte in muratura che sostenevano la cavea con i sedili, ospitavano i corridoi che permettevano l'afflusso e il deflusso degli spettatori e che si collegavano alle costruzioni della soprastante piazza del Foro. La cavea era separata dall'arena da un muro alto circa 2 m, che proteggeva gli spettatori



dagli incidenti che accadevano durante le gare, ed era interrotta, in asse con il complesso superiore, dal *pulvinar*, tribuna delle autorità. Su uno dei lati corti erano i *carceres*, strutture di partenza per le gare. Anche il circo sembra cessasse di essere utilizzato nel corso del V secolo, quando alcune abitazioni iniziarono ad installarsi sulle sue strutture. In epoca medioevale il circo, inizialmente occupato da un piccolo borgo extraurbano (XII secolo), fu inglobato nelle fortificazioni cittadine, che si ampliarono riutilizzandone la facciata (XIV secolo).

Anfiteatro

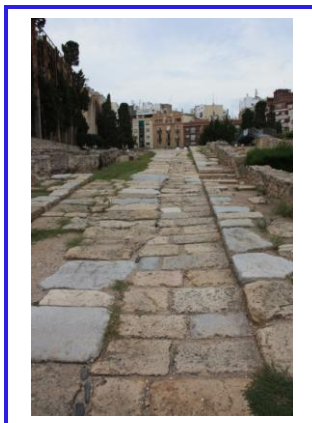
All'inizio del II secolo uno dei flamines provinciales, sacerdoti incaricati del culto imperiale ufficiale della provincia, fece costruire il terzo edificio per spettacoli che insieme al teatro e al circo caratterizzava le città romane più importanti, dedicato ai combattimenti dei gladiatori o tra gli animali. L'edificio sorse al di fuori del nucleo urbano, in prossimità della via Augusta al suo ingresso in città. Di pianta ellittica aveva un'estensione di 109,50 m per 86,50 m di ampiezza (l'arena era di 62,50 m per 38,50). La cavea con le gradinate per gli spettatori era appoggiate alla roccia sul lato nord e sostenute da volte sugli altri lati. Era suddivisa in tre meniana: quello inferiore di tre file, quello intermedio di due file e quello superiore di 11 file. La cavea era separata dall'arena da un podio di 3,25 m di altezza, costituito da grandi blocchi disposti in verticale, in origine probabilmente dipinti in rosso. Alle spalle del podio correva un corridoio coperto che permetteva la circolazione di personale di servizio.



Nell'arena era scavata una fossa, con due bracci disposti a croce, utilizzata per le attrezzature e le scene. Ad una delle estremità della fossa trasversale un sacello era dedicato alla dea Nemese, protettrice dei gladiatori, ornato da un affresco che raffigurava la

dea. Alle estremità dell'ellisse due porte consentivano di accedere direttamente nell'arena. Al centro delle gradinate sul lato rivolto al mare, una piattaforma che interrompeva le gradinate della cavea costituiva il pulpitem, tribuna per le autorità. L'anfiteatro fu restaurato nel 221 sotto il regno di Eliogabalo: il podio venne rivestito da lastre in marmo e in calcare, con una lunghissima iscrizione per commemorare l'avvenimento. Il 21 gennaio del 259 vi subirono il martirio il vescovo Fruttuoso e i suoi diaconi. Nel VI secolo venne costruita in memoria dei martiri sull'arena dell'anfiteatro abbandonato una basilica, visigota. Questa aveva 22,75 m di lunghezza per 13 m di larghezza ed era suddivisa in tre navate da due file di sei colonne, con abside al termine della navata centrale. Sul lato sinistro era annesso un piccolo ambiente di funzione incerta. L'altare si trovava al centro della navata centrale, delimitato da un recinto costituito da muretti rivesti da lastre in pietra. Le colonne che dividevano le navate poggiavano su un basamento in blocchi di reimpiego, tra i quali sono state rinvenute diverse statue di epoca imperiale. Anche l'abside fu costruita con blocchi di reimpiego, in particolare diversi con l'iscrizione del podio. Presso la basilica si trova una piccola necropoli di 48 tombe, i cui recinti funerari si addossavano alle mura della chiesa. Dopo la riconquista nel XII secolo sulle rovine della basilica più antica venne ricostruita la chiesa di Santa Maria del Miracle, in stile romanico. La chiesa aveva pianta a croce latina, con uno dei bracci appena più corto dell'altro. Il braccio meridionale aveva inoltre una piccola abside a pianta semicircolare, mentre l'abside principale era a pianta quadrangolare, forse per influenza delle chiese cistercensi. L'unica navata era decorata con sottili colonne addossate ai muri. La chiesa divenne un convento nel 1576 e fu abbandonata nel 1780. Dal 1801 agli inizi del XX secolo ospitò i lavoratori impegnati nella ricostruzione del porto

Foro de la Còlonia



La città aveva anche un proprio foro, utilizzato come sede amministrativa cittadina e centro commerciale. Il foro più antico fu creato in epoca repubblicana e fu poi monumentalizzato sotto Augusto. Su uno dei lati lunghi della piazza si apre la Basilica civile, di epoca augustea, con una navata centrale più alta circondata sui quattro lati dalle navate laterali, da cui era separata da colonne con capitelli corinzi (in totale 60, 14 sui lati lunghi e 4 sui lati corti). A causa forse di problemi di stabilità alle colonne angolari vennero addossate delle semicolonne. Sul fondo della Basilica si aprivano una serie di 13 ambienti: quello centrale aveva maggiori dimensioni (13,07 m per 11,20 m) e ingresso ornato da due colonne. Si trattava probabilmente del tribunale nel quale si amministrava la giustizia. Sul fondo della sala un basamento doveva ospitare una statua dell'imperatore e la sala era

probabilmente dedicata anche al culto imperiale. La pavimentazione era in lastre di marmo, con almeno due rifacimenti successivi. Gli altri ambienti più piccoli (3,90 m per 2,90 m) erano probabilmente utilizzati per le varie funzioni amministrative. Alle spalle della Basilica si trovano le tracce di una cisterna precedente, non più utilizzata dopo la costruzione dell'edificio. Alla fine del I secolo DC venne addossato al lato della piazza del Foro opposto alla Basilica un mercato, costituito da una piazza circondata da taberne (spazi commerciali). Alla fine del II secolo alcune delle taberne vennero chiuse dalla realizzazione di un grande ninfeo (fontana). Il mercato venne abbandonato nella seconda metà del IV secolo e utilizzato come cava di materiale da costruzione di reimpiego. La parte restante del Foro non è ancora completamente scavata: si tratta di una piazza più piccola annessa al foro vero e proprio, dove si sono rinvenuti i resti di alcune piattaforme con piedistalli di statue, che dovevano ospitare sculture di membri della famiglia imperiale, e di una



grande fondazione forse pertinente ad un tempio. Nell'area archeologica attualmente messa in luce si trova inoltre una strada antica che porta alla piazza annessa al Foro, fiancheggiata da abitazioni disposte secondo un reticolo ortogonale. Dalla piazza del Foro provengono basamenti di statue con iscrizioni, sculture in marmo e alcuni ritratti imperiali, attualmente conservati nel Museo Nazionale Archeologico. Il Foro fu distrutto da un incendio, forse in seguito ad un'incursione di barbari, intorno all'anno 360 DC.



grande fondazione forse pertinente ad un tempio. Nell'area archeologica attualmente messa in luce si trova inoltre una strada antica che porta alla piazza annessa al Foro, fiancheggiata da abitazioni disposte secondo un reticolo ortogonale. Dalla piazza del Foro provengono basamenti di statue con iscrizioni, sculture in marmo e alcuni ritratti imperiali, attualmente conservati nel Museo Nazionale Archeologico. Il Foro fu distrutto da un incendio, forse in seguito ad un'incursione di barbari, intorno all'anno 360 DC.

Cattedrale



La chiesa (*la Seu*), iniziata nell'1171 e consacrata nel 1331, ha una facciata romanica, al quale si aggiunge un portale gotico, con sculture (Giudizio universale, 23 apostoli e profeti, Madonna con bambino). La facciata restò incompleta nella parte alta, a causa della crisi cittadina dopo la peste del 1348. Vi si trova anche un sarcofago paleocristiano del IV secolo con scene della vita di Cristo. Il rosone della facciata e le sue vetrate trovano confronti in quelli del transetto della cattedrale di

Notre Dame di Parigi. All'interno le cappelle di Santa Tecla, dell'Immacolata Concezione, del Santo Sepolcro, delle Undicimila Vergini, di Santa Maria dei Sastri e del Santissimo Sacramento. Noto il sarcofago dell'arcivescovo Giovanni d'Aragona e l'altare maggiore con il suo retabolo. Alla chiesa è annesso un chiostro, costruito dal 1214, dove si svolgeva la vita comunitaria dei canonici della cattedrale, con arcate gotiche occupate da trifore sostenute da colonnine, i cui capitelli sono scolpiti con scene figurate. Successivamente vi furono aggiunti ambienti e cappelle. La chiesa ricevette nel 1894 il titolo di basilica e fu dichiarata nel 1905 monumento storico artistico.

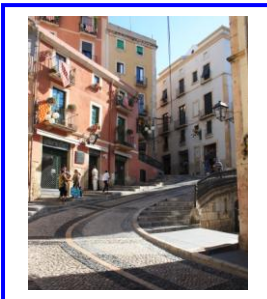


PASSEGGIANDO PER LA CITTA'

Gòtics Porxos

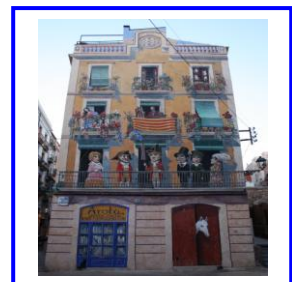


Siamo nella "Plaça Santiago Rusiñol", di fronte si possono vedere le arcate medievali in stile gotico, e la strada detta della Merceria. Siamo sopra le rovine della vecchia città romana. Molti dei viali delle strade e le piazze che sono in questo distretto rispettano il vecchio disegno romano della città.



Misericordia Baixada

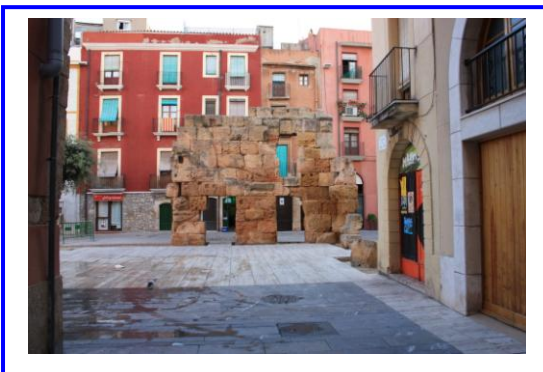
Questa stradina è conosciuta come la "Baixada Misericordia". In molti dei negozi in questa zona ci sono rovine romane. Alcuni degli edifici che si vedono sono stati costruiti con a ridosso o addirittura nei vecchi resti romani. C'è un circuito turistico interessante, che vi permetterà di visitare queste rovine.



Municipio

Siamo in "Plaça de la Font" (Piazza della Fontana), nel mezzo della vecchia Tarragona. L'edificio di fronte alla piazza è il municipio della città. In questa piazza ci sono molti bar e ristoranti. Se state cercando un posto per mangiare potete approfittare sicuramente, vale la pena.

Plaça del Forum

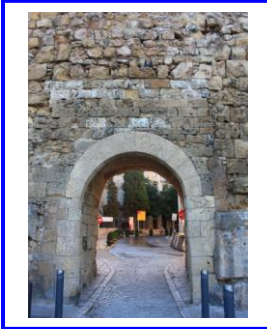


Non lontano dalla Cattedrale, troviamo 'Plaça del Forum', nel quale centro si trova un pezzo del vecchio Foro Romano.

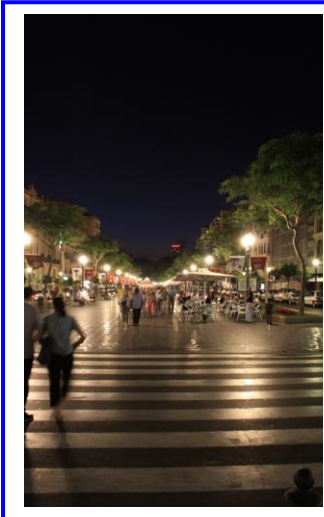


Le Porte della città

portal Sant Antoni

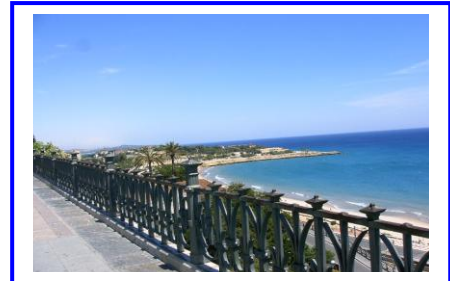


portal del Roser

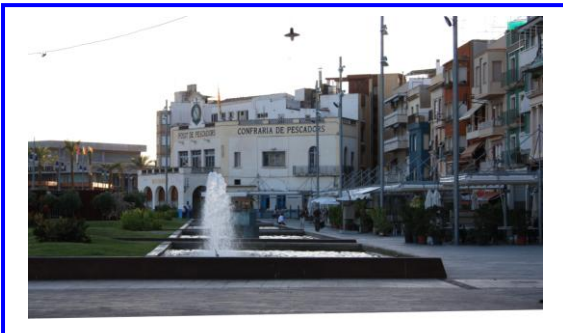


la Rambla Nova

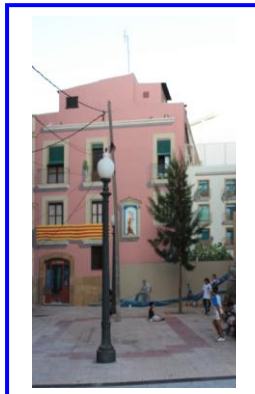
La 'Rambla Nova' è il viale principale di Tarragona. Il viale è di 45 metri di larghezza e 700 di lunghezza, al termine del quale, ad est, verso il mare, troviamo il Balcó del Mediterrani, il balcone del Mediterraneo. Posto ad un'altezza di 23 mt. sul livello del mare, si gode una splendida vista del mare e della spiaggia, è il punto in cui la città osserva l'orizzonte.



Quartiere "Serrallo"



Il "Serrallo" è il villaggio di pescatori di Tarragona, dove la metà dei pesci pescati sono messi all'asta. E' un quartiere molto caratteristico costituito da case basse, tipiche dei villaggi di pescatori. Si possono trovare numerosi ristoranti che cucinano pesce e crostacei a prezzi abbordabili. Negli ultimi anni il quartiere è stato ristrutturato ed i vecchi edifici portuali sono stati ristrutturati ed adibiti ad uso pubblico, ricavandone, tra gli altri, un museo della nautica. Caratteristiche le stradine ed i vicoli che attraversano il piccolo quartiere.



La città in particolare – cosa vedere a Reus

Il cuore della città è costituito da tre piazze, unite da due strade di intensa attività commerciale e sociale. La più grande delle tre, la Plaça de la Llibertat, è stata ristrutturata nel 2003 ed è attualmente utilizzata per mostre e fiere legate ai prodotti tipici locali come olio, vino e noci. Poi abbiamo **Plaça Prim**, Dominata dalla statua equestre del generale Prim (1887), la piazza ospita la vita notturna e culturale di Reus. Gli spettacoli all'aperto del Teatro Fortuny attirano molti spettatori. Ed



Plaça del Mercadal

Plaça Prim



infine, la **Plaça del Mercadal** (così chiamata perché vi si svolgeva storicamente il mercato cittadino). Nella Plaça del Mercadal si trova il Comune, così come l'edificio modernista più emblematico della città, **Casa Navas**.

Casa Navas



L'importante crescita economica di Reus, alla fine del XIX sec e all'inizio del XX sec. ha favorito la costruzione di un importante **complesso di edifici modernisti**, realizzati in gran parte dall'architetto **Domènec i Montaner**. Al centro del nucleo urbano, come già detto, si trova la Casa Navàs (1901), che ricorda i palazzi gotici veneziani (conserva gli arredi d'epoca, i mosaici e le vetrate). Per visitare questi edifici modernisti presenti in città, è stato istituito un percorso, detto appunto "**Ruta del Modernisme**", che si snoda per le vie cittadine e che permette di vedere tutte le costruzioni.



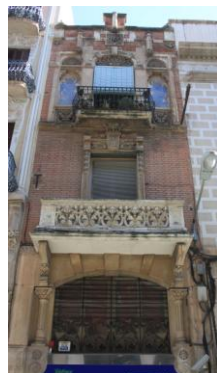
casa Grau-Pla



casa Laguna



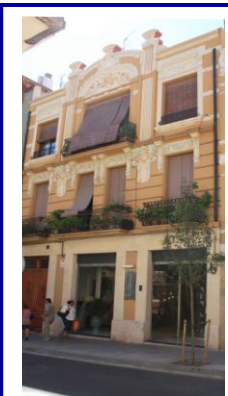
casa Tomas Jordi



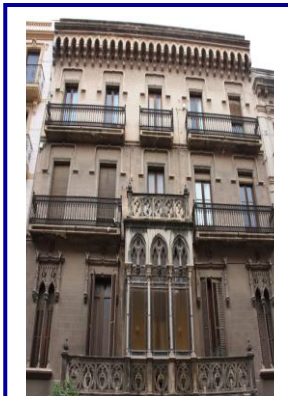
casa Querol



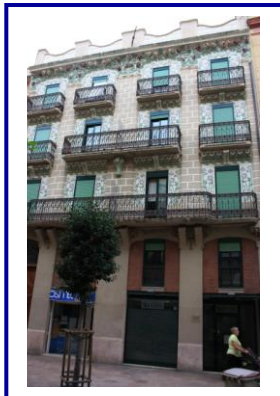
casa Munnè



casa R. Vendrel



casa Homdedèum



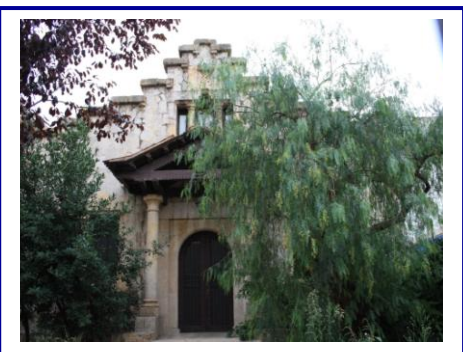
casa Aguera



casa Gasull



casa Rull



Dispensari Antitubercolos



Escole Prat de la Riba

A.B. IX/2010